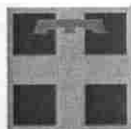


15:32 27 Mar 17 A00100C 002575



M. Ist. (FP)

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO 1091

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

OGGETTO: *Biomonitoraggio sanitario dei cittadini residenti in prossimità delle baraccopoli di Via Germagnano, Torino, e monitoraggio ambientale dell'area.*

Premesso che:

- l'articolo 32 della Costituzione cita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività";
- l'articolo 9, comma 1, dello Statuto Regionale, recita che: "La Regione promuove e tutela il diritto alla salute delle persone e delle comunità";
- dal 2003 ormai sussiste l'emergenza ambientale e sanitaria causata dal campo nomadi abusivo in Via Germagnano a Torino, dove vivono oltre 500 persone;
- i residenti della zona respirano da anni continui fumi tossici che si sprigionano dai roghi appiccati per ripulire i metalli (come il rame) dalle coperture di altri materiali, oppure per lo smaltimento illegale dei rifiuti da parte delle aziende;
- dopo le insistenti segnalazioni dei residenti, la Procura della Repubblica ha avviato le indagini e incaricato l'Arpa Piemonte di effettuare rilievi a campione sui terreni. Dalle analisi emerge un quadro critico: le concentrazioni di inquinanti sono risultate anche cinquemila volte superiori ai limiti di legge. Nello specifico nei terreni sono stati rilevati 5.150 ppm di zinco contro le 150 previste dalla legge, 378 ppm di piombo contro le 100 previste, 12,2 ppm di stagno contro una prevista, 112 ppm di idrocarburi pesanti (tipo nafta e gasolio) contro 50 previste;
- con un provvedimento del 16 giugno 2016 il Tribunale di Torino ha ordinato il sequestro preventivo dell'area di proprietà comunale occupata abusivamente, ipotizzando il reato di disastro ambientale doloso;
- a gennaio 2017 sono partite le prime operazioni per la bonifica del sito attraverso l'ausilio dell'Amiat.

Considerato che:

- la combustione incontrollata di materiale eterogeneo, tra cui rifiuti, comporta la formazione di fumi e ceneri, composti da un'ampia gamma di sostanze chimiche, tra cui composti organici del cloro (diossine, furani, PCB - policlorobifenili), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), VOC (composti organici volatili), elementi tra cui piombo, cadmio e mercurio, acido cloridrico, ossidi di azoto, ossidi di zolfo ed ossidi di carbonio;
- molti di questi composti sono persistenti, cioè resistenti ai processi naturali di degradazione,



2-18.2/1099/2017 x

bio-accumulabili, perché si accumulano nei tessuti degli animali viventi trasferendosi da un organismo all'altro lungo la catena alimentare (fino a giungere all'uomo), tossici e cancerogeni, in quanto sono sostanze che per inalazione, ingestione o penetrazione cutanea possono comportare patologie acute o croniche, tumori fino a poter determinare la morte dell'organismo esposto;

- gli alti valori riscontrati nei suoli contaminati della zona di Via Germagnano lasciano presagire un importante rilascio di sostanze chimiche pericolose nella matrice suolo, aria e potenzialmente anche acqua. Infatti per lisciviazione, questi composti possono inquinare le acque dello Stura o le falde acquifere della zona;
- il dramma è rappresentato dall'incontrollabilità del fenomeno di combustione illegale che si protrae per un tempo potenzialmente pericolosissimo per la salute umana, in quanto la normativa italiana, per tutti gli impianti che comportano la formazione di emissioni in atmosfera, di ceneri residue, di acque di scarico inquinate, prevede il rilascio di un'autorizzazione con limiti ben definiti da rispettare ed eventualmente monitoraggi per garantire la tutela della salute.

Valutato che:

- si apprende che nel mese di marzo Amiat, che ha uno stabilimento proprio adiacente alla zona in questione, ha autonomamente fatto partire un Piano di Monitoraggio Ambientale dell'area e che fa già da tempo sottoporre i dipendenti dello stabilimento ad un biomonitoraggio trimestrale;
- vista la grave situazione, vi è l'assoluta necessità di effettuare un Piano di Monitoraggio Ambientale ed un Piano di Monitoraggio Sanitario che comprenda studi di biomonitoraggio sulla popolazione esposta giornalmente agli inquinanti al fine di evidenziare eventuali ricadute sulla popolazione.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

- 1) *ad incaricare l'Ente regionale competente di eseguire un adeguato biomonitoraggio sanitario che coinvolga sia diversi campioni di residenti, magari suddivisi in fasce in base alla distanza, sia persone non residenti che svolgono attività lavorative o attività di volontariato di qualsiasi tipo nelle aree adiacenti le baraccopoli e nelle aree prossime alle stesse;*
- 2) *ad incaricare ARPA Piemonte di effettuare uno specifico monitoraggio ambientale dell'area, completando le analisi sulle altre matrici non ancora esaminate, in particolar modo aria e acqua, prevedendo campagne di monitoraggio giornaliero;*
- 3) *gli Enti possono avvalersi della collaborazione delle Università e dovranno raccordarsi con eventuali realtà che ad oggi eseguono monitoraggi o biomonitoraggi nella zona.*

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)